



A sinistra:
Ritratto
di Famiglia - MMMMMMM,
2014;
nella pagina
a lato e seguenti:
Senza titolo,
dettagli,
2013
installazione
supporti cartacei vari

Quando parla il corpo tutto il resto è vuoto

La mostra "Un giorno o l'altro..." dell'artista Marta Dell'Angelo celebra il 20° anniversario di *Fortunago in arte*

Adriana M. Soldini

Mente e corpo vengono marcati con tracce dalle esperienze vissute che possono arrivare a condizionare il futuro, apponendovi un segno + o -. Sulla linea del tempo, l'età della formazione è il periodo più delicato e la scuola vi svolge un ruolo nodale, in genere sottovalutato. Ma insegnare è un'arte. Non tutti lo sanno fare. E a volte chi ne ha il talento riesce a dare un imprinting che può essere la fortuna di chi lo riceve.

È quello che è accaduto all'artista Marta Dell'Angelo ed è connesso al titolo della sua personale "Un giorno o l'altro...", in mostra al Palazzo Comunale di Fortunago (PV) dal 10 luglio al 18 settembre, in occasione della celebrazione del ventennale della manifestazione *Fortunago in arte*.

Da un tempo lontano giunge un filo rosso che lega persone, cose e luoghi, portando l'artista nello splendido borgo di Fortunago a partecipare alla manifestazione di cui Pino Jelo è fondatore. Perché il filo li ha già legati dagli anni del liceo artistico come allieva e professore. Marta racconta che Pino non è stato un insegnante qualsiasi. È stato capace di dare degli input talmente acuti che, a chi ha avuto la possibilità come lei di coglierli al momento giusto, ha stimolato un desiderio di esplorazione, di fare ricerca nel campo dell'arte.

C'è una frase dell'artista scritta nei foglietti di un'opera in esposizione in cui lei si riconosce particolarmente: *Io sono gli altri*. Marta Dell'Angelo è consapevole che "ciò che io sono, lo devo a tutto ciò che io ho incontrato nella mia vita. Io non ho fatto niente da sola. Niente si fa da soli. Così come costruirsi la propria idea del mondo, o visione del mondo". Per il fatto che non si fa niente da soli, il suo incontro con Pino è stato importante e riconosce che a lui deve molto come insegnante. Prima

sa uscita da quell'esperienza aveva fatto un certo tipo di percorso, in modo che potesse risultare stimolante per i suoi studenti. È diventata un'artista poliedrica che si esprime attraverso diversi media, quali pittura, grafica, installazione, performance. Nel 2002 ha vinto il *Premio New York* e nel 2007 ha pubblicato *Manuale della figura umana*. Ha esposto in Italia, con mostre in sedi prestigiose pubbliche e private, come a Milano (Padiglione d'arte contemporanea, Palazzo Reale, Triennale, Museo del Novecento),

Un filo che non si è spezzato, forte come una fune.

Così l'idea della mostra è nata da un invito personale di Pino che Marta ha accettato con molto piacere; e il titolo, pur potendo significare molte altre cose, è un po' come dire che in futuro si sarebbero ritrovati.

Marta Dell'Angelo ha scelto di lavorare sul corpo e il suo linguaggio, fatto di gesti e posture. Di certo ha influito l'essere stata *modella vivente* per diciassette anni. E ci tiene a sottolineare *vivente*, tanto che se lo è fatto scrivere una volta anche

il centro di me. Ho iniziato a guardare il mio corpo e a utilizzarlo come se anch'io avessi gli occhi esterni". In quegli anni riusciva ad attraversare diverse situazioni, come spogliarsi a scuola per posare e poi rivestirsi per andare all'Università a tenere un workshop. Per lei passare attraverso diversi livelli è sempre stato molto interessante. Ed è così che è poi diventata modella di se stessa, con lo stesso criterio, per poi passare a ritrarre gli allievi che ritraevano lei, da cui la serie di dipinti di *Classe III H* (2001/02).



ancora che venissero inserite certe materie, come filosofia, lui faceva leggere in classe *Occhio critico* di Ballo e apriva discussioni, li nutriva di contenuti, quando invece poteva limitarsi a farli disegnare.

Da allora si sono rivisti un paio di volte circa dieci anni fa. Nel 2010, quando è stata invitata a fare una mostra al Liceo artistico Caravaggio di Milano, dove lui insegnava, le passò come dire il testimone chiedendole di fare alcuni interventi nelle sue classi per avviare confronti. È stata anche l'occasione di mostrare che una studentes-

Bolzano (Museion), Torino (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo), Venezia (Fondazione Cini); Bologna (MAMbo), Roma (Macro); e in tutto il mondo (Biennali di Mosca, Tirana e Salonicco; Istituti Italiani di cultura di Madrid e San Francisco; Medizinhistorisches Museum, Berlino). È stato il momento che ha ricostituito un riavvicinamento, come capiterà più avanti durante una reunion con alcuni compagni di classe, dove il professore ha ricordato i presenti uno a uno, malgrado le classi succedutesi negli anni.

sulla carta d'identità come performance, perché è così che viene indicato sul contratto statale la modella che posa dal vero per l'arte. Sostiene che è stato uno dei lavori più belli della sua vita per averla resa più libera come persona, perché non era Marta Dell'Angelo a essere al centro della scena, ma il suo corpo; quindi, aveva la testa libera per pensare e fare molto altro.

A un certo punto il lavoro di modella e artista si sono coniugati. C'è stato uno spostamento dello sguardo: "A forza di essere al centro, ho perso a un certo punto

È stato anche un modo per conoscere meglio le persone, mentre erano in silenzio quando lavoravano su di lei, tramite i loro gesti e le posizioni che prendevano. Posare ha prodotto emotivamente stati d'animo che le hanno permesso, come lei dice, di "empatizzare moltissimo con gli altri, di mettersi nei panni degli altri che guardavano me". Da questo è scaturito negli anni il suo approfondimento sulle neuroscienze, e in particolare sul funzionamento dei neuroni a specchio, che ha permesso di realizzare lo splendido progetto della mostra

AGENTE-AGISCE-AGITO (2011) al Museo del Novecento di Milano, nella quale è stato organizzato l'evento *Pensieri in movimento*, cinque incontri moderati dalla neuroscienziata Ludovica Lumer.

E Marta è affascinata anche dai gesti ancestrali che sono parte della nostra memoria collettiva e che si ripetono nel tempo. Si sente molto legata a ciò che avveniva agli inizi, durante la preistoria. Ogni tanto le viene da dire che le pare di essere come una donna delle caverne, perché ama

metri per due che apre la mostra, offrendo una rappresentazione non convenzionale. Si tratta di una famiglia numerosa, di cui le sette M del titolo sono le iniziali dei nomi dei componenti, che viene raffigurata dall'alto, frutto di una serie di scatti preparatori presi perpendicolarmente. L'artista ha chiesto loro di avvinghiarsi come in una mischia di rugby, sport che quasi tutti i bambini della famiglia praticano, in modo che si mescolassero braccia, gambe che nel dipinto risultano numericamente superiori al

si tratta di quella di una ex compagna di classe dell'artista che dopo vent'anni le ha chiesto di fare per lei questo ritratto.

La seconda opera è *Senza titolo* (2013), un'installazione formata da materiali diversi su supporti cartacei, contenenti: disegni, fotografie, stampe, impronte, accartocciamenti, appesi lungo una linea orizzontale sul muro lunga oltre sei metri, una sorta di storyboard, ma senza carattere narrativo. Come se si fosse svuotato un cassetto con dentro un archivio di cose di cui si è

dell'installazione sono quelle che l'artista ha selezionato a casa della famiglia del ritratto, mischiandole con le sue. La combinazione non ha niente di didascalico; è come aprire il suo cassetto o quello di chiunque altro. L'artista ha spesso usato se stessa per comodità, solo come campione umano.

La carta è un supporto privilegiato per le installazioni di Marta Dell'Angelo. Di particolare interesse e di grande suggestione è il suo lavoro sul concetto di porzione del foglio A4 che considera un formato "cul-



il contatto vero con la natura e perché si occupa di linguaggio non verbale, quello del corpo, primordiale e profondo, che dice sempre la verità, perché il corpo non può mentire. Come dice la canzone *When the body speaks* dei Depeche Mode: "Quando il corpo parla / Tutto il resto è vuoto". I lavori che ha scelto di mettere in mostra a *Fortunagoinarte* sono due e hanno a che vedere con il concetto di familiarità. L'opera che ha il rapporto più stretto è *Ritratto di Famiglia-MMMMMMM*, 2014, un olio su tela di due

dovuto solo dopo un'attenta osservazione. I corpi sono seminudi. Soprattutto, a essere scoperti sono gli arti. L'abbigliamento è ridotto a calzini colorati, magliette, mutande, e costituisce il timbro cromatico del lavoro dai toni vivaci e che contribuisce a far risaltare la spontaneità e la complicità del nucleo familiare. Lo sfondo è bianco e decontestualizza il gruppo, come se formassero un pianeta, anche se di forma irregolare, perché la famiglia è di per sé un microcosmo. E questa famiglia di MMMMMMM fa parte del fil rouge in quanto

voluto tenere traccia. Si conserva ciò che colpisce e che si pensa possa tornare utile. Così come pensa che il corpo contenga un archivio di altri corpi, perché racchiude tracce di quelli con cui è entrato in contatto.

Un accatastamento simile a stratificazioni archeologiche, a volte precise con criteri temporali, tematici o di preferenza; a volte da ricostruire, perché cacciati dentro alla rinfusa o lasciati al caso. È qualcosa con cui prima o poi ci si fa i conti, quando lo si apre anche per distrazione e che magari spalanca finestre nella memoria. Le carte

turale", dentro cui noi inseriamo qualsiasi cosa e diventa quello in cui noi ci riconosciamo. Un formato standard predisposto per molti documenti che fanno parte della nostra vita, come bollette e lettere. Nelle sue opere, il montaggio di centinaia, o addirittura migliaia, di fotocopie in A4 di disegni e foto raffiguranti corpi femminili e loro parti o frammenti, da luogo a un'immagine frantumata o frantumabile. Ogni foglio è appeso con un chiodo al centro, e grazie alla forza di gravità e agli spostamenti d'aria favorisce la scom-

posizione dell'immagine. In questo caso, è anche lo spettatore che muovendosi frontalmente può riconoscere l'immagine, mentre se si muove lateralmente l'immagine diventa pixelata, raccogliendo in sé immagini a bassa risoluzione ad alta risoluzione, di disegni, fotografie... come in *Joint* (2011), *Cariatidi* (2012), *A4 - 564* (2015).

Un grande mix, uno shaker in cui oggi noi tutti viviamo.

Adriana M. Soldini



Marta Dell'Angelo
Un giorno o l'altro

Fortunago
Palazzo Comunale
Via Montebello, 2
10 luglio - 18 settembre
2016
Orari
Sab-dom 16.00-20.00;
gli altri giorni
su appuntamento

Info
0383 875213
340 6454695

Fortunagoarte
compie vent'anni

A volte per sensazioni provate, altre per una conversazione tra amici, o perché appaiono nella mente all'improvviso come la lampadina di Archimede nei fumetti, le idee nascono, ma ci vuole volontà, abnegazione e costanza per potere dare loro corpo nella realtà. Così, nel 1996, su iniziativa del pittore Pino Jelo, sostenuto dal sindaco Pier Achille Lanfranchi e da Angelo Elefanti (Pro Loco), è nato quasi per caso Fortunagoarte, l'appuntamento estivo con eventi di arte contemporanea che ogni anno si tiene a Fortunago, un luogo incastonato tra le colline dell'Oltrepò pavese, che è stato inserito tra i Borghi più belli d'Italia per l'attento recupero delle antiche atmosfere, divenendo un perfetto esempio di equilibrio tra modernità e tradizione. Qui, l'Arte ha trovato terreno fertile per la sensibilità rara dei suoi abitanti; un posto ideale dove essere promossa, valorizzata e ammirata.

La prima mostra ebbe un grande successo con l'esposizione straordinaria di opere uniche su carte del Maestro dell'Informale Emilio Scanavino, che risentono dell'influenza del suo soggiorno londinese, in occasione della sua personale alla Galleria Apollinaire, quando conobbe Eduardo Paolozzi, Francis Bacon, Sebastian Matta, Graham Sutherland e il giovane Philip Martin. Una collezione appartenente a Pino Gastaldelli, storico

gallerista milanese e amico dell'artista, a cui Fortunagoarte ha dedicato una mostra per il 40° anno di attività, esponendo anche una serie di ritratti del gallerista con altri artisti amici, tra cui vi appare Christo, noto artista di origine bulgara recentemente alla ribalta in Italia per l'installazione *The Floating Piers* sul Lago d'Isèo.

Dopo il felice esordio si sono succedute altre personali, tra cui Giovanni Novaresio. I ritratti (1997), Paolo Del Giudice. Dipinti (1997), Lucia Pescador, *Chambre en plain air* (2001), *Contrappunto*. Opere di Mauro Bellucci e Renzo Basora (2008). E la programmazione ha contato numerose collettive come *GENIUS LOCI*, i pavesi nell'arte contemporanea (1998) con artisti come Franco Grignani, Marco Lodola e Mattia Moreni, solo per fare alcuni nomi; oppure, il curioso faccia a faccia di Padri e figli (2002), tra Giangiacomo Spadari con il figlio Alessandro, e Fernando De Filippi con il figlio Leonida; *L'occhio innamorato* (2003) con opere di artisti come Paolo Dorazio, Gianni Dova, Omar Galliani, Renato Guttuso e Giulio Turcato. Artisti italiani, ma anche stranieri, con una predilezione per quelli giapponesi presenti in una bipersonale (*Sulle rive opposte del fiume*, 2010) e in collettive (*ki*, 2013; *Ombra-Kage*, 2014).

Nel tempo, le inaugurazioni hanno visto formarsi un nutrito gruppo di fedelissimi che segue con attenzione le presentazioni delle mostre. Al tavolo, gli interventi di Raffaele De Grada, docente emerito

di Storia dell'Arte a Brera, e di Luigi Cavallo, critico e storico, sono sempre stati attesi come una vera lezione, attraendo ogni volta un maggior numero di persone, con il loro intelligente e brillante confronto, fino alla morte del primo. Ora è rimasto Luigi Cavallo che continua a trascorrere lunghi periodi a Fortunago, non solo di vacanza, ma trova nella bellezza delle colline il posto ideale per condurre il suo lavoro di ricerca e documentazione critica e storica. Con l'eloquio sempre garbato ed elegante che lo contraddistingue, in alcune recenti mostre non ha mancato di formulare aspetti critici verso il lavoro di alcuni artisti presenti con una certa severità, entrando nel merito dei contenuti e del valore delle opere esposte, con una resa più vivace del cerimoniale d'inaugurazione e creando a ogni evento una comune curiosità su Cosa dirà Cavallo?

Senza esitazioni, Fortunagoarte è arrivato al traguardo della 20ª edizione e, dal 10 luglio al 18 settembre, propone la personale *Un giorno o l'altro...* dell'artista pavese Marta Dell'Angelo, ex allieva di Pino Jelo e ora nota artista che porta il suo lavoro sul corpo e sul linguaggio non verbale nelle più importanti sedi espositive in Italia e all'estero.

Ed è venuto il momento in cui Pino Jelo e gli amici si stanno chiedendo se dopo vent'anni non sia il caso di dare una veste istituzionale alla loro creatura che si è pienamente guadagnata sul campo il salto di qualità.

A.M.S.